

Renate Burri, *Die Geographie des Ptolemaios im Spiegel der griechischen Handschriften*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2013 (Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte 110), pp. X + 598, ill. [ISBN 9783110280166]

Questo libro, che si inserisce in un generale *revival* degli studi sulla *Geografia* di Claudio Tolomeo (si può ricordare la monumentale edizione tradotta a cura di Alfred Stuckelberger e Gerd Graßhoff, pubblicata tra il 2006 e il 2009 con l'ausilio di vari collaboratori, tra i quali la stessa Renate Burri), nasce dalla revisione della dissertazione presentata nel 2010 per la Promotion in Griechischer Philologie presso l'università di Göttinga.

La parte introduttiva del libro è costituita innanzitutto (pp. 7-33) da una messa a punto sul poco che conosciamo della biografia di Tolomeo, con una rassegna delle fonti greche e arabe (alle quali l'autrice ha attinto a partire da traduzioni preesistenti in lingue occidentali); seguono un elenco degli scritti e una riflessione sulla loro cronologia. Successivamente (pp. 33-62) viene introdotta la *Geografia*: l'autrice, tra l'altro, si sofferma sulle testimonianze (greche, latine, armene, arabe, siriane ecc.) relative alla conoscenza dell'opera nei secoli che vanno dalla sua composizione fino ai primi manoscritti a noi giunti (fine del XIII inizio del XIV sec.). Il terzo capitolo traccia la storia dell'ampliamento del numero di manoscritti conosciuti, e del parallelo affinamento dello *stemma codicum* relativo alla *Geografia*. Il punto di partenza è costituito dall'*editio princeps* basileense del 1533, fondata sul Vat. Pal. gr. 388 (A), ma le riflessioni più dettagliate ovviamente prendono il via dalla prima edizione critica, quella di Wilberg (1838-1845), per poi proseguire fino a *Text und Karten des Ptolemäus* di Paul Schnabel (1938). Un'utile tabella (pp. 97-112) riporta in sintesi i dati relativi a 64 manoscritti greci che riportano il testo completo oppure porzioni isolate (in qualche caso limitate alla mappa) della *Geografia*. Il numero di testimoni risulta accresciuto di undici unità (anche grazie all'uso del database Pinakes dell'IRHT di Parigi) rispetto all'analoga lista che la stessa Burri aveva curato nel 2009 per l'edizione di Stuckelberger. La parte più importante e più estesa del volume è costituita dall'assai dettagliato catalogo di 32 di questi manoscritti. Ventiquattro di essi sono stati controllati per esteso, spesso con una o più ispezioni autoptiche, e per ciascuno di essi l'autrice fornisce una scheda che (focalizzandosi sulle sezioni contenenti la *Geografia* nel caso di codici contenenti più opere) illustra i seguenti elementi: la collocazione; la sigla invalsa per qualificare il testimone nella tradizione di Tolomeo (accompagnata da eventuali altre denominazioni, ad es. «Vatopedi», «Fragmentum Fabricianum» ecc.); la datazione; il contenuto; la numerazione dei fogli; il materiale; le filigrane (se presenti); la fascicolazione e la rigatura; le dimensioni delle pagine; il copista, il tipo di scrittura e l'inchiostro; le decorazioni e illustrazioni; le legature e i fogli di guardia; lo stato di conservazione; alcune note stemmatologiche (basate sull'esame di un numero limitato di elementi distintivi, per la precisione *loci selecti* del testo, alcuni disegni, le appendici); la storia del manoscritto; la bibliografia; infine

una nota sulla cronologia e la modalità dei controlli effettuati dalla Burri. I manoscritti in questione sono costituiti, nell'ordine, da Bologna, BU, 2280 (g); Chicago (IL), Newberry Library, Ayer MS 743 (n); Firenze, BML, Conventi soppressi (626) (d), plut. 28.9 (S), plut. 28.38 (B), plut. 28.42 (P), plut. 28.49 (O); Hagion Oros, Monh; Batopedivou 655 / London, BL, Additional 19391 / Paris, BNF, Supplément grec 443A (L); İstanbul, Topkapı Sarayı, G.İ. 27 (c); København, Universitetsbibliotek, Fabricianus 23,2° (F); London, BL, Burney 111 (v); Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 527 inf. (s); Oxford, Bodleian Library, Arch. Selden. B. 46 (N); Paris, BNF, Coislin 173 (r), Coislin 337 (f), grec 1401 (a), grec 1402 (D), grec 1403 (E), grec 1404 (b), grec 2423 (G), supplément grec 119 (C); Venezia, Marcianus graecus Z. 388 (333) (p), Z. 516 (904) (R), II, 103 (1312) (s.s.).

Segue una serie di schede più agili dedicate a otto manoscritti che l'autrice ha potuto studiare perlopiù tramite riproduzioni; si tratta in massima parte di codici conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, che com'è noto è rimasta chiusa dall'estate 2007 all'autunno 2010. Questi medesimi manoscritti sono stati solo brevemente controllati dalla Burri nel corso di una breve visita a Roma nel marzo 2012. Si tratta nell'ordine di BAV, Palatinus graecus 314 (Z), Palatinus Graecus 388 (A), Urbinas graecus 82 (U), Urbinas Graecus 83 (t), Vaticanus graecus 177 (V), Vaticanus graecus 191 (X); İstanbul, Topkapı Sarayı, G.İ. 57 (K); Parma, Biblioteca Palatina, Palatinus 9 (H).

Il volume è concluso da un epilogo diviso in paragrafi che trattano di Massimo Planude e della *Geografia* di Tolomeo a Costantinopoli, dell'arrivo della *Geografia* in Europa Occidentale con particolare attenzione a Manuele Crisolora ed ai suoi allievi, dei manoscritti cretesi della *Geografia*; seguono una breve panoramica cronologica sulla produzione dei codici della *Geografia*, e un sommario finale dove vengono riassunte le acquisizioni in merito ai rapporti tra i manoscritti e le varie famiglie di codici in cui si suddivide la tradizione del testo. Concludono lo studio i consueti apparati: un'ampia bibliografia che comprende anche una serie di siti internet, un indice analitico (che elenca anche i manoscritti), un *index locorum laudatorum*, e infine una serie di illustrazioni in bianco e nero relative in particolare ai disegni presi in esame per chiarire le relazioni stemmatiche tra i manoscritti.

Il volume è stampato in maniera molto nitida e leggibile, e la cura redazionale è stata attenta; sono pochi i refusi (ad es. «Cattà» per «Città» nei titoli correnti delle pp. 497-503). Questo studio, molto attento e dettagliato, si rivela un'acquisizione importante, d'interesse non solo per gli studiosi di Tolomeo ma anche per chi si imbatte nei manoscritti, spesso di grande importanza, che sono stati esaminati nel dettaglio dall'autrice. [Tommaso Braccini]